

**ifocus del Mattino** Il record a Napoli: da 800 a 4500 richieste  
**Asilo ai profughi, tribunali bloccati dai ricorsi**

**Gigi Di Fiore**

**E**ffetto migranti sulla giustizia. Aumentano gli arrivi in Italia, aumentano le richieste di asilo per avere il riconoscimento di rifugiato politico. Più domande alle commissioni. E quindi più bocciature, che mettono in difficoltà gli uffici giudiziari in tutt'Italia. Il presidente del tribunale di Napoli, Ettore Ferrara de-

nuncia: «La prima sezione civile si è trovata ad affrontare un notevole aumento di lavoro per i ricorsi che deve decidere un giudice monocratico, sulle domande di asilo respinte. In un anno - insiste Ferrara - abbiamo avuto un incremento da 800 a 4500 ricorsi». Anche Milano, Roma e Venezia in emergenza.

> **A pag. 11**

**Il caso**

# Boom di domande d'asilo negate i ricorsi paralizzano i tribunali

**Record a Napoli: da 800 a 4500 le richieste al giudice monocratico**

**Calais**

L'appello dei religiosi per il campo «giungla» «Gli ospiti vengono accolti dalla Gran Bretagna ci sono migliaia di minori»

**Il tour**

La cancelliera tedesca Merkel ha iniziato un viaggio di tre giorni in Africa che la porterà in Mali, Niger ed Etiopia

**Ventimiglia**

La «rotta della morte» è la strada che porta da Ventimiglia in Francia l'ultima vittima una ragazza di 27 anni

**Il caos**

Milano Roma e Venezia gli altri uffici giudiziari in panne

**Ferrara**

Il presidente delle toghe napoletane «La prima sezione civile è travolta»

**Gigi Di Fiore**

È l'effetto migranti. Un'altra conseguenza, finora di scarsa attenzione, dell'aumento di sbarchi e arrivi in Italia di gente in fuga dalla Siria, dall'Etiopia, dalla Libia. Aumentano le richieste di asilo, per avere il riconoscimento di rifugiato politico. Più sbarchi significano più domande alle commissioni che devono decidere, istituite nelle Prefetture. E ci sono molte più bocciature, soprattutto per carenza di documentazione presentata, che stanno mettendo in difficoltà gli uffici giudiziari in tutt'Italia.

«La prima sezione civile si è trovata ad affrontare un notevole au-

mento di lavoro per i ricorsi che deve decidere un giudice monocratico, sulle domande di asilo respinte - denuncia il presidente del tribunale di Napoli, Ettore Ferrara - In appena un anno, abbiamo dovuto registrare un incremento da 800 ricorsi agli attuali 4500. Una cifra enorme».

Un incremento del 500 per cento dal 2015 al 2016, con la spada di Damocle dei tempi stretti concessi dalla procedura: il giudice deve decidere entro sei mesi dall'arrivo del ricorso. Una corsa contro il tempo, che mette la giustizia civile ancora più in affanno. Il 21 giugno scorso, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, annunciava una

«profonda riforma del processo civile per la trattazione dei ricorsi sulla protezione internazionale e i giudizi in materia di immigrazione».

Un'intenzione, presa d'atto dell'allarme segnalato dai tribunali in tutt'Italia, che il ministro confermava due me-



si fa al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. Una questione non secondaria, se i tempi di decisione sulle richieste di domande d'asilo significano più giorni di ospitalità in strutture pubbliche dei migranti che aspettano l'esito delle loro domande.

In Italia, fino a maggio di quest'anno sono stati presentati ben 15008 ricorsi contro il rifiuto delle commissioni prefettizie. Gli uffici giudiziari più intasati sono, manco a dirlo, Napoli al primo posto e poi Milano, Roma e Venezia. In questo stesso periodo, ci sono state solo 985 sentenze di primo grado, una ogni 15 ricorsi. C'è un tappo, con effetti sul sistema sull'accoglienza, sulle aspettative degli immigrati, sull'incertezza della loro vita.

Il ministro Orlando ha una sua interpretazione: la difficoltà nasce dai numeri in aumento degli immigrati e dal conseguente incremento dei ricorsi sulle decisioni negative delle commissioni territoriali prefettizie. Le cifre ufficiali sono in possesso del ministero dell'Interno: da gennaio a ottobre del 2014, le richieste d'asilo esaminate sono state 27.393. Nello stesso periodo dell'anno successivo, 2015, sono aumentate a 46490. E i cosiddetti «dinieghi», vale a dire il no alle domande? Nel 2014 sono stati 9564, l'anno dopo erano già 23.905.

Cifre che fanno pensare a molti

migranti che partono in cerca di un lavoro e di un futuro migliore, non perseguitati da guerre e regimi politici. In caso di conferma dei «dinieghi» dal giudice di primo grado, l'interessato ha ancora la strada dell'appello in secondo grado. Anche in questo caso, la decisione ha sei mesi di tempo e alcuni avvocati, in proprio o con organizzazioni, si stanno specializzando in queste procedure.

Il giurista Fulvio Vassallo registra un «aumento impressionante di dinieghi da parte dei giudici di primo grado». Nella casistica, le domande del 2015 sono presentate da cittadini di Pakistan, Gambia, Senegal e Bangladesh. Per sveltire e per evitare intasamenti negli uffici giudiziari, l'ipotesi di riforma del ministero della Giustizia prevede l'abolizione dell'udienza e della convocazione dell'immigrato per l'audizione, con l'abolizione dell'appello dopo il «diniego» di primo grado. Ipotesi che hanno già provocato le proteste di alcuni avvocati, nonostante gran parte delle richieste di assistenza d'ufficio agli Ordini forensi provengano proprio da immigrati. Solo a Milano, hanno denunciato gli avvocati, nel 2016 le richieste di assistenza legale per i profughi a spese dello Stato sono state 1.432 su 2.996.

La Confederazione dei giudici di pace, con la presidente avvocato Stefania Trinacato, pensa ad una soluzione con l'abolizione delle com-

missioni territoriali, per trasferire la competenza proprio ai giudici onorari di pace. Ma, come sempre, in assenza di modifiche della procedura per legge, è già la giurisprudenza ad attuare una riforma di fatto. Il 14 giugno scorso, il tribunale di Milano ha stabilito che si possa fare a meno di convocare in audizione l'immigrato, già sentito dalla commissione prefettizia territoriale. E, otto giorni prima, la sesta sezione della Cassazione aveva già stabilito che «non sussiste l'obbligo del giudice di disporre l'audizione del richiedente asilo». Un modo per sveltire i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sit-in**

**Protesta al confine austriaco**

**Esponenti del movimento della destra sudtirolese Freiheitlichen hanno organizzato al valico italo-austriaco del Brennero una manifestazione sull'immigrazione. L'Austria ha il pieno diritto di controllare l'immigrazione. Nel mirino dei manifestanti in particolare l'Unione europea ma anche l'Italia.**

